



B&P
Barabino & Partners
Consulenza in Comunicazione d'Impresa

RASSEGNA STAMPA

selezione articoli Gruppo Fos

01 dicembre 2019 - 26 novembre 2020

INDICE

GRUPPO FOS

05/02/2020 MF - Nazionale	5
In crescita del 22% i ricavi Fos	
03/03/2020 Genova Impresa	6
DeepTech	
01/04/2020 Il Secolo XIX - Genova	8
Anno boom per la Fos Pochi i timori sul 2020 l'azienda genovese impegnata contro il virus	
10/04/2020 Milano Finanza	9
AFFARI IN CORSO	
15/04/2020 ItaliaOggi	10
Droni contro i parassiti	
01/05/2020 Milano Finanza	11
AFFARI IN CORSO	
06/05/2020 Il Sole 24 Ore	12
Dalla genovese Fos il casco hi tech per gestire l'ictus	
07/05/2020 Il Giornale del Piemonte e della Liguria	13
Nasce il casco post-ictus	
07/05/2020 Rai 3 Liguria	14
TGR	
30/07/2020 Il Secolo XIX - Genova	15
"La nuova sfida del Silit: la grande impresa più vicina per 300 aziende hi-tech"	
05/08/2020 L'Imprenditore	16
Fos, con la quotazione è arrivata la svolta	
25/08/2020 La Repubblica - Genova	18
Cari candidati pensate per favore ai giovani	
09/09/2020 Capital	21
Casco alla genovese contro l'ictus	
13/11/2020 MF - Nazionale	22
Fos cresce nel tech rilevando InRebus	

13/11/2020 Il Secolo XIX - Genova

23

Fos, shopping a Torino Acquisita la InRebus la società specializzata in formazione aziendale

16/11/2020 La Repubblica - Genova

24

Fos acquista per un milione di euro la piemontese InRebus Technologies

GRUPPO FOS

16 articoli

In crescita del 22% i ricavi Fos

Fos, azienda genovese di consulenza e ricerca tecnologica quotata sull'Aim Italia, ha chiuso l'esercizio 2019 con ricavi per 9,6 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto a un anno prima. Dal punto di vista dell'evoluzione e della tecnologia, il gruppo Fos conferma la sua vocazione di realtà aziendale attenta agli investimenti con una spesa complessiva in ricerca & sviluppo di 2 milioni di euro, in crescita del 25% rispetto alla spesa sostenuta nell'esercizio precedente. Anche sul fronte dell'occupazione i dati confermano la crescita di Fos, che a fine 2019 contava su 152 risorse complessive rispetto alle 127 di 12 mesi prima. I dati «ci confortano circa le nostre aspettative di crescita in linea con gli obiettivi strategici dichiarati in sede di ipo», ha commentato Enrico Botte, amministratore delegato di Fos. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Dossier

Ricerca & Sviluppo



GRUPPO FOS
soluzioni ad alta tecnologia

Deep Tech

Il Gruppo FOS
si misura con
la nuova frontiera
dell'innovazione.



L'area dedicata all'Ingegneria del Gruppo FOS, che opera dal 1999 nel settore dell'Information and Communication Technology e la cui capogruppo è quotata, da fine novembre 2019, sul mercato AIM Italia organizzato e gestito da Borsa Italiana Spa, si snoda su sei laboratori congiunti, situati in Italia e all'estero, dedicati al trasferimento tecnologico tra il mondo accademico e quello industriale, al fine di rendere accessibile la tecnologia alle persone. Ogni centro di ricerca del Gruppo è collegato a Enti Pubblici e Università.

I due centri liguri, "Wise" e "Druidlab", dedicati all'IoT, sistemi elettronici e sensori wireless e IoT per industria 4.0, sono stati realizzati rispettivamente con il DITEN e il DIBRIS dell'Università di Genova; il centro "AI LAB", dedicato alle nuove tecnologie basate su sensori e AI per monitorare infrastrutture, è stato realizzato con l'Università di Enna; "Greentech Lab", per lo sviluppo di nuove tecnologie per Agricoltura 4.0 e monitoraggio ambientale, è stato realizzato con l'Università Bolzano e con IDM Südtirol-AltoAdige; il Laboratorio "TRIPODE", per il settore dell'elettronica organica e le sue applicazioni in ambito della sensoristica, è stato realizzato con ENEA; "Biotech Lab", dedicato all'ingegneria biomedicale, è stato realizzato con KTU - Lithuanian Polytechnic for Technological Science.

A oggi il Gruppo FOS ha lavorato su più di 40 progetti di R&D investendo complessivamente circa 14 M€. Da queste attività, sono derivati ulteriori 20 progetti industriali, sono state effettuate più di 10 pubblicazioni scientifiche, è stato ottenuto 1 brevetto europeo (più 2 presentati in fase di valutazione), è stato creato uno spin-off e un altro è in fase di costituzione.

Nel boom della nuova frontiera dell'innovazione, chiama-

ta "Deep Technology" o "Deep Tech", che studia soluzioni per risolvere le sfide più problematiche del nostro tempo negli ambiti più sensibili come ambiente e salute, l'Area R&D del Gruppo Fos sta lavorando a diversi progetti che hanno tutte le caratteristiche per avere un alto impatto sociale grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Nell'ambito della ricerca sulle conseguenze dovute al cambiamento climatico nell'agricoltura e alla salvaguardia della biodiversità, il Gruppo FOS è impegnato con due centri di ricerca congiunti, adottando metodologie diverse.

All'interno del laboratorio realizzato da FOS nel Centro di Ricerca presso l'ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - di Portici (Napoli), il potenziale impatto dei cambiamenti climatici sui vegetali viene studiato attraverso il sistema "Microcosmo", un eccezionale "simulatore di campo da laboratorio" per analizzare attraverso l'impiego di modelli di simulazione climatica, produttiva ed epidemiologica abbinati a modelli di crescita, gli effetti delle variazioni climatiche sulla fisiologia e sulla morfologia delle colture vegetali, sull'interazione coltura-infestante e sulla comparsa di patogeni e insetti dannosi.

Il Microcosmo è un brevetto Europeo di proprietà congiunta ENEA e FOS, pubblicato su bollettino EPO del 6/3/2019, ed è stato registrato nei principali paesi europei oltre l'Italia (Germania, Francia, UK, Olanda et al.).

Al contempo, gli studi del Gruppo FOS proseguono in colture outdoor attraverso "sistemi da campo" ecocompatibili, realizzati nel Centro di Ricerca di Bolzano presso "NOI Techpark" congiunto con l'Università di Bolzano, che consistono in trappole per insetti e parassiti dotate di microcamere smart e che grazie a soluzioni IoT sono in grado di

monitorare da remoto in tempo reale le piantagioni e i frutteti. Attraverso algoritmi e tecniche di IA è possibile analizzare le immagini e riconoscere le tipologie di parassiti più pericolose. Sempre in ambito "deep tech" insieme alla salvaguardia dell'ambiente, "salute e benessere" sono fra i principali obiettivi da raggiungere attraverso la tecnologia. In ambito Biomedical, Healthcare & Life Sciences, il **Gruppo FOS** ha impiegato diverse risorse nello studio di applicazioni per patologie neurologiche, tra cui in particolare anche la principale alterazione della circolazione del sangue nel cervello: l'ictus. L'ictus in Italia è la terza causa di morte e la prima causa assoluta di disabilità: sono circa 185.000 le persone colpite da ictus ogni anno; di queste 150.000 sono i nuovi casi, mentre 35.000 sono casi che si ripetono dopo il primo episodio.

Come per lo studio delle problematiche conseguenti al cambiamento climatico condotto su un doppio binario, anche nel caso dello studio dell'ictus la metodologia da parte dei team del **Gruppo FOS** è impiegata su una multidisciplinarietà. Le attività di Ricerca & Sviluppo di **FOS** in questo tema si concentrano nel Centro di Ricerca congiunto "BIOTECH LAB", creato dal **Gruppo FOS** a Kaunas insieme a KTU - Kaunas Technology University -, dove si sviluppano in generale attività di ingegneria applicate al mondo biomedicale.

Al suo interno è stato prodotto un caschetto dedicato a un sistema di monitoraggio dell'ictus tramite impedenza elettrica (patent pending). Il sistema è un dispositivo medico da utilizzare per il monitoraggio del paziente nella fase post-ictus per analizzare l'andamento del decorso successivo all'evento al fine di prevedere e prevenire possibili complicazioni. Il caschetto attualmente è un oggetto poco invasivo, adattabile alle varie dimensioni delle teste grazie a un accurato studio di soluzioni meccaniche per il posizionamento degli elettrodi. A Genova le attività principali sono incentrate sullo sviluppo del progetto "NeuroGlass", presentato insieme all'azienda Fonda Srl, specializzata nelle tecnologie per il benessere visivo, a LIFE Italia Srl e in collaborazione con l'Università di Genova, nell'ambito "Polo Ligure Scienze della Vita" e finanziato da FILSE - misura Asse 1 "Ricerca e Innovazione".

L'obiettivo di questo progetto è quello di realizzare un dispositivo indossabile per la raccolta continuativa di dati biomedici idonei alla diagnosi precoce di malattie neurodegenerative, attraverso l'impiego di occhiali da vista di design capaci di integrare batteria, sensoristica, storage, elaborazione e trasmissione segnali e capaci inoltre di raccogliere misure di funzioni vitali (frequenza e ritmo cardiaco, pressione arteriosa), misurare correnti elettriche derivanti dall'attività cerebrale (EEG) o muscolare, rilevare la chiusura delle palpebre (EOG), iniettare corrente elettrica biocompatibile per misure di impedenza transcranica e misurare i movimenti del capo tramite sensori accelerometrici.

La nuova frontiera su cui **FOS** sta orientando le sue attenzioni è lo sviluppo di nuovi device, derivati dalla conoscenze acquisite attraverso Neuroglass, che possano essere utilizzati in ambito healthcare robotics, per controllare movimenti di robot (esoscheletri, macchinari per riabilitazione) attraverso comandi che possono essere impartiti dal capo (movimenti della testa e degli occhi). ●

FOS Spa è quotata dal 26 novembre 2019 sul mercato AIM Italia, il segmento di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita. L'ammissione alla quotazione è avvenuta in seguito a un collocamento di n. 2.221.500 azioni ordinarie di nuova emissione, rivenienti dall'aumento di capitale riservato al mercato, collocate ad un prezzo di 2,25 Euro per azione, per un controvalore complessivo di circa 5 milioni di Euro. Il collocamento ha generato una domanda da parte dei principali investitori istituzionali e professionali italiani ed esteri superiore a 2,9 volte il quantitativo offerto, con una copertura da parte di investitori esteri pari a circa il 54%. Il primo giorno di quotazione il titolo si è apprezzato di oltre il 44% circa rispetto al prezzo di quotazione.

L'operazione è stata interamente in aumento di capitale con la finalità di accelerare il percorso di crescita dell'azienda per linee esterne e di supportare gli investimenti in ricerca e sviluppo, al fine di consolidare e migliorare il proprio posizionamento sul mercato.

Nel processo di ammissione alla quotazione la Società è stata affiancata da Integrale SIM in qualità di Nominated Advisor e Global Coordinator, da Emintad Italy in qualità di financial advisor, dallo studio legale LCA, da Deloitte come società di revisione e consulente fiscale. ●



L'AZIENDA GENOVESE IMPEGNATA CONTRO IL VIRUS

Anno boom per la Fos Pochi i timori sul 2020

GENOVA

Fos, azienda genovese quotata all'Aim Italia, ha chiuso il 2019 con risultato netto positivo per 700 mila euro (+75% rispetto a un anno fa) a fronte di 9,7 milioni di ricavi (+22%). La società, specializzata in servizi e prodotti digitali per industria e Pa, ha inoltre registrato un Mol di 1,7 milioni (+29%). La posizione finanziaria netta è positiva per 600 mila euro (da -3,1 milioni). «Confidiamo nel raggiungimento degli obiettivi strategici per il 2020, sia con riferimento alla crescita per linee interne che per linee esterne - commenta Enrico Botte, amministratore delegato di Fos -. Rileviamo già nei primi due mesi dell'anno ricavi in linea



Enrico Botte, Fos

con gli obiettivi di crescita e un miglioramento dei flussi di cassa. L'emergere da Covid-19, pur aumentando l'incertezza generale, non ha frenato gli investimenti in ricerca e sviluppo, alcuni mirati a tecnologie utili al contenimento del contagio». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AFFARI IN CORSO

QUI GENOVA

FOS: utile 2019 in crescita del 60%

Fos la pmi genovese focalizzata sullo sviluppo di servizi e prodotti digitali per grandi gruppi industriali e per la pubblica amministrazione, quotata da fine novembre 2019 al segmento Aim di Borsa Italiana ha chiuso il 2019 portando il fatturato a 12,2 milioni (+25%) realizzati da tre business unit: information technology, communication technology, engineering and technology transfer. L'ebitda è stato pari a 2,2 milioni, in crescita del 29%, il risultato netto è stato pari a 0,7 milioni in crescita del 60% e sarà destinato a riserva. «Confidiamo nel raggiungimento degli obiettivi strategici per il 2020, sia con riferimento alla crescita per linee interne che per linee esterne - ha commentato l'amministratore delegato Enrico Botte - la pandemia da Covid-19, pur aumentando l'incertezza generale, non ha frenato gli investimenti in ricerca e sviluppo, alcuni mirati a tecnologie utili al contenimento del contagio. Ancor più in un momento di grande difficoltà siamo impegnati senza sosta nel supporto tecnico alle reti di telecomunicazioni, ai presidi tecnologici sanitari, alle centrali di energia e allo sviluppo di soluzioni per i trasporti, filiere di pubblica utilità per il sistema produttivo nazionale. Al momento i potenziali effetti sulle attività del 2020 non sono determinabili, anche se nel primo trimestre non sono visibili per il gruppo elementi di rischio».

QUI TORINO

Basket Bond per Ledoga

La produzione di tannini vegetali estratti dal legno di castagno ed impiegati nel settore alimentare, enologico e conciario spinge la crescita della piemontese Ledoga, società del gruppo Silvateam (controllato dalla famiglia Battaglia), che sarà sostenuta finanziariamente da un prestito obbligazionario a sette anni del valore di dieci milioni di euro sottoscritto interamente da Intesa Sanpaolo. Il minibond sarà sottoscritto integralmente da Intesa Sanpaolo nel contesto

dell'operazione basket bond lanciata in partnership con

Elite, la piattaforma di Borsa Italiana e Confindustria che si propone di accelerare la crescita delle società attraverso un innovativo percorso di sviluppo organizzativo e manageriale. Silvateam (capogruppo di Ledoga) è entrata a far parte del network di eccellenze Elite nel 2018. «Stiamo realizzando un piano di investimenti di sviluppo significativo - spiega Andrea Battaglia, presidente e amministratore delegato di Ledoga - e pensiamo che il basket bond sia la scelta ottimale». Ledoga punta sull'economia circolare: produce anche pellets utilizzando come materia prima i residui (legno detannizzato) della produzione dei tannini. La produzione avviene nello stabilimento di San Michele Mondovì (Cuneo). Attualmente Ledoga lavora 350 mila metri cubi all'anno di legno di castagno e opera con due sedi produttive: una a San Michele Mondovì (Cuneo, dove ha anche sede la società) e l'altra a Fornoli di Bagni di Lucca (Lucca). La società ha chiuso il 2018 con 58,1 milioni di euro di ricavi, 10,9 milioni di ebitda e un debito finanziario netto di 28,3 milioni.

QUI BOLOGNA

Gellify sbarca anche a Dubai

La piattaforma di innovazione bolognese Gellify sbarca in Medio Oriente e apre una sede a Dubai nel prestigioso distretto Internet City con la missione di creare un ecosistema integrato nell'economia digitale, dare impulso a startup tecnologiche B2B innovative e generare opportunità di lavoro. È la terza sede dopo quelle attivate in Italia e Spagna. Gellify Middle East contribuirà a rivoluzionare il business delle aziende della regione e le accompagnerà nel diventare più competitive nell'era digitale. Gellify agisce allo stesso tempo come investitore, venture capital, advisor per la crescita delle organizzazioni, partner per il cambiamento della cultura organizzativa e consulente per le startup e la trasformazione digitale. Gellify ha già investito circa 15 milioni di euro in Italia,

Regno Unito e Spagna e prevede di replicare questi risultati nei prossimi tre anni anche in Medio Oriente. (riproduzione riservata)



Così il sistema digitech Drop onTrap muove guerra via cielo e via terra

Droni contro i parassiti

Sensori e trappole intelligenti anti insetto

DI ANDREA SETTEFONTI

Guerra di terra e di cielo per combattere gli attacchi di parassiti e per migliorare le produzioni agricole. **«Dron on-Trap»** è il progetto europeo per la nascita e lo sviluppo di nuove catene di valore digitech per i settori agroalimentare, forestale e ambientale e al quale partecipa, unica azienda italiana ad essersi aggiudica-



ta il bando per 60 mila euro, la genovese **Fos**. L'iniziativa vede l'integrazione dell'analisi effettuata attraverso termocamere installate su droni della **Mavtech**, che scattano foto approfondite, con i dati di sensori, di trappole smart posizionate nei campi. Dati elaborati da una intelligenza artificiale per fornire informazioni su un crusco direttamente sui sistemi mobili dell'agricoltura. Come spiega a *ItaliaOggi*, **Enrico Botte**, a.d. di Fos, «Alla base ci sono le trappole intelligenti che coniugano le trappole tradizionali, quelle cromotropiche e a ferormoni, con l'inserimento di elettronica e informatica. Questo di consente di prelevare dati direttamente dal terreno di alcuni parametri, scattare foto degli insetti, ottenere così informazioni utili

alla lotta fitosanitaria. Abbiamo iniziato in Liguria, con gli olivi, poi abbiamo aggiunto le mele in Alto Adige con il nostro centro di Bolzano. È una tecnologia che è applicabile anche all'uva e altre coltivazioni ortofrutticole». Con la trappola intelligente, «l'insetto si deposita, viene ripreso dai sensori elettronici insieme a parametri come microclima, bagnatura delle foglie o umidità che poi, legati a quelli dei droni che fanno l'analisi spettrale del campo, vengono elaborati e inviati ai coltivatori per aiutarli a prendere decisioni più determinanti negli stadi critici delle colture». Si tratta di un «sistema che permette di avere una valutazione in tempo reale dello stato di salute delle piante e consente lo sviluppo di modelli predittivi ad alta precisione». Il progetto è frutto dei risultati di precedenti progetti di ricerca del team di Bolzano in ambito agricoltura 4.0 che adesso con la piattaforma DSS (**Decision support system**) arriva alla «definizione delle migliori strategie per

la protezione delle colture da organismi patogeni e insetti che, a causa dei cambiamenti climatici, rendono sempre più grande la sfida alla difesa delle piantagioni e dei frutteti». Un sistema «ideato per ridurre gli interventi e semplificare la produzione biologica».

Dron onTrap è pensato sia per singole aziende agricole, sia anche e soprattutto i consorzi agricoli e i consulenti che forniscono agli agricoltori le informazioni e i servizi legati alla lotta fitosanitaria.

«Per fare queste sperimentazioni ci vogliono grandi superfici, ma quella italiana è una agricoltura fatta di piccole realtà, c'è frammentazione. E poi è statica rispetto all'innovazione, c'è la tendenza ad andare avanti con l'esperienza di generazioni. Per questo sono importanti i consulenti, gli agronomi, i consorzi». Per quanto riguarda i costi, «cerchiamo soluzioni per una offerta con un canone di abbonamento, si cerca di vendere il servizio e non tanto la singola trappola».

— © Riproduzione riservata —



AFFARI IN CORSO

QUI GENOVA

**Fos lancia progetto
Aura con il Mise**
La pandemia da Covid-19, pur aumentando l'incertezza generale, non ha frenato gli investimenti in ricerca e sviluppo, alcuni mirati a tecnologie utili al contenimento del contagio della genovese Fos, quotata in borsa su Aim Italia dalla fine 2019, che ha ricevuto dal Ministero dello sviluppo economico (Mise) la conferma di essere soggetto beneficiario del Decreto di Concessione per il progetto «Aura». Si tratta di un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale per la creazione di una nuova generazione di arredo urbano denominata «green & smart urban furniture» proposto nell'ambito delle agevolazioni previste dal Programma Operativo Nazionale «Imprese e Competitività» 2014-2020. Nel 2019, il gruppo Fos ha continuato la propria crescita registrando un valore della produzione pari a 12,2 milioni di euro (+25% sul 2018). Il risultato netto è stato pari a 0,7 milioni in crescita del 60% rispetto al 31 dicembre 2018. Non ci sarà dividendo ma la linea di crescita è chiara.

anche nel 2020, con un ulteriore aumento di oltre il 30%. Argotec è la prima azienda in Europa nella produzione di satelliti di piccole dimensioni in grado di operare nello spazio profondo. La pandemia Covid-19 non ha rallentato lo sviluppo.

QUI BOLOGNA

Tozzi Green, l'ebitda 2019 sale a 57 milioni

Il Gruppo Tozzi Green di Ravenna, uno dei principali gruppi italiani nel settore delle energie rinnovabili e fra i principali player mondiali nell'elettrificazione rurale, ha approvato il bilancio consolidato 2019 che evidenzia un ebitda di 57 milioni (+28% sul 2018). Il fatturato consolidato è risultato pari a 144,8 milioni di euro che valgono una crescita del 17% con la quota realizzata all'estero in salita al 74%. L'utile netto è attestato a 13 milioni (+20%). Tozzi Green sta completando il più grande progetto di elettrificazione rurale al mondo in Perù e aumentano anche i ricavi derivanti dalla maggior produzione di energia elettrica degli impianti italiani. L'ad Andrea Tozzi, ha sottolineato che «proseguiremo nel 2020 il nostro programma di investimenti in impianti da fonti energetiche rinnovabili in Italia e all'estero». (riproduzione riservata)

QUI TORINO

**Argotec: dalla luna
alla terra. Fatturato +73%**
Argotec, azienda ingegneristica aerospaziale di Torino, converte la tecnologia di Andromeda, una costellazione di nanosatelliti per le telecomunicazioni in ambiente lunare, per applicazioni terrestri in grado di migliorare la qualità della telemedicina e consentire di effettuare diagnosi a distanza. Altissima tecnologia che traina i progetti di sviluppo avviati nel 2019 con i ricavi (5,5 milioni di euro) in aumento del 73% sul 2018, l'ebitda che si attesta al 24% dei ricavi ed è in aumento del 57% e l'ebit cresce del 83%. Cresce anche l'occupazione (+58% arrivando a 50 addetti) e proprio in questi giorni è stato inaugurato un nuovo laboratorio interno all'azienda dedicato alla prototipazione. Il fatturato è previsto dal managing director David Avino in crescita



Dalla genovese Fos il casco hi tech per gestire l'ictus

DIAGNOSTICA

Un dispositivo da usare anche sulle ambulanze per guadagnare tempo

Raoul de Forcade

La genovese Fos si aggiudica il brevetto per un casco capace di riconoscere la natura di un ictus e dare tempestivamente agli operatori sanitari le indicazioni per portare al paziente le cure più appropriate, in tempi rapidi. Uno strumento che, una volta prodotto su scala industriale, può diventare di grande utilità per circoscrivere gli effetti della malattia, che ha larga incidenza e rappresenta la prima causa di invalidità nel mondo. Solo in Italia, ogni anno, si registrano almeno 100 mila nuovi ricoveri dovuti a ictus cerebrale.

Fos, azienda fondata da Enrico Botte (già presidente dei Giovani di Confindustria Genova) e Matteo Pedrelli, è quotata in Borsa dal novembre 2019. È specializzata in informatica, elettronica e ingegneria ed è attiva anche nel trasferimento tecnologico, in relazione al quale si è dedicata, in particolare, al comparto sanitario. Il gruppo ha creato una società biomedicale in Lituania, attraverso cui opera in collaborazione con la Kaunas technology university, con la quale ha creato un centro di ricerca congiunto, il Biotech lab. E in campo sanitario, da qui al 2021, attiverà investimenti per 1,5 milioni di euro.

«Il casco, battezzato *brain stroke helmet* – spiega Botte – è nato per individuare in modo immediato la tipologia di ictus, ischemica o emorragica, che ha colpito una persona. Monitora, infatti, diversi parametri funzionali, come quelli neuro-fisiologici, cardiova-

scolari e motori. L'idea sarebbe di averlo anche a bordo delle ambulanze per guadagnare tempo e portare la persona colpita da ictus nel centro specializzato adatto. Abbiamo anche pensato, per la fase successiva alle cure, alla realizzazione di un orologio da polso per monitorare costantemente il paziente nel periodo di riabilitazione». Si tratta, insomma, di un dispositivo che, in una prima fase, aiuta i medici a decidere rapidamente come trattare i pazienti; e, nella seconda, favorisce il monitoraggio a distanza. Tutte caratteristiche utili in tempi di covid-19.

Fos, prosegue Botte, «nel campo biomedicale ha progetti attivi di ricerca per 600-700 mila euro; e pensiamo di aggiungere altrettanto entro il 2021. Investiremo in tutto 1,5 milioni e circa il 50% sarà supportato dagli stanziamenti in ricerca messi a disposizione dalla Lituania».

Per il casco (brevettato in Lituania, con l'obiettivo di estendere la registrazione all'Ue e magari, in un secondo tempo, agli Usa e alla Cina) ora Fos sta lavorando all'attivazione dei primi trial clinici; seguirà, dice Botte, «l'apertura di un primo laboratorio per l'industrializzazione in Lituania della pre-serie (fino a 100 pezzi, *ndr*) del dispositivo. Poi ci sarà la ricerca di un partner industriale nel settore biomedicale, con il quale poter arrivare a un prodotto di mercato». L'azienda, intanto, ha già avviato contatti con diversi player di mercato che operano a livello internazionale, con l'obiettivo di poter iniziare la sperimentazione direttamente sulle ambulanze e non solo.

Fos ha appena chiuso l'esercizio 2019 con valore della produzione a 12,2 milioni (+25% sul 2018) e risultato netto a 700 mila euro (+60%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPOSITIVI BIOMEDICALI

Nasce il casco post-ictus

Brevettato dalla genovese Fos: presto la sperimentazione

■ Un caschetto per monitorare i pazienti post-ictus: l'ha brevettato Fos S.p.A., impresa genovese di consulenza e ricerca tecnologica dopo averlo sviluppato nel Centro di Ricerca congiunto «Biotech lab» creato dal Gruppo Fos a Kaunas (in Lituania), insieme a Ktu - Kaunas Technology University - e Lsmu - Lithuanian University of Health Sciences - dedicato all'ingegneria applicata al mondo biomedicale. Il «Brain Stroke Helmet», unico nel suo genere, è stato pensato per analizzare l'andamento del decorso successivo all'evento al fine di prevedere e prevenire possibili complicazioni. Il conseguimento del brevetto è un traguardo molto importante per

Fos, il cui team ha impiegato tre anni e molte risorse nello studio delle applicazioni per patologie neurologiche e per la collettività con investimenti in parte finanziati dalla società e in parte da fondi per la ricerca ottenuti dal Ministero dell'Economia Lituano. Grazie al raggiungimento di questo traguardo Fos a breve attiverà i primi trial clinici, a seguire l'apertura di un primo laboratorio per l'industrializzazione della pre-serie (fino a 100 pezzi) del dispositivo e la ricerca di un partner industriale del settore biomedicale col quale poter arrivare a un prodotto di mercato. A livello nazionale, ogni anno si registrano almeno 100.000 nuovi ricoveri dovuti all'ictus cerebrale e di questi circa un terzo non sopravvive ad un anno dall'evento, mentre un altro terzo sopravvive con una significativa invalidità. Il numero di persone che attualmente vive in Italia con gli esiti invalidanti di un ictus ha raggiunto la cifra record di quasi un milione. Il problema non è solo dell'Italia, infatti, secondo lo studio del 2018 presentato dall'"Osservatorio Ictus Italia", l'ictus cerebrale rappresenta la prima causa di invalidità nel mondo, la seconda di demenza e la terza di mortalità nei paesi occidentali. E nonostante quest'ultima negli ultimi quindici anni sia diminuita, tutte le proiezioni indicano che, entro i prossimi venti anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione, si verificherà un complessivo aumento di oltre il 30% del numero totale di casi di ictus nell'Unione Europea, come emerso an-

che dal rapporto "The Burden of Stroke in Europe", condotto dai ricercatori del King's College di Londra, che hanno esaminato dati e informazioni provenienti da 35 nazioni europee. «Abbiamo già raccolto gran- de interesse da parte di player che operano a livello internazionale nel settore biomedicale e siamo certi che la sperimentazione non tarderà ad essere attuata», dice Enrico Botte, ad di Fos - Alla luce degli studi in corso sulla relazione tra Covid-19 e l'aumento del rischio di ictus ischemico non è da escludere che il nostro device possa essere in futuro impiegato per lo studio delle complicanze neurologiche causate da infezioni da coronavirus».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



RAI 3 LIGURIA

TGR

Edizione delle 14.00

Minuto 16.17



<https://www.rainews.it/tgr/liguria/notiziari/index.html?/tgr/video/2020/05/ContentItem-3556b320-9522-4d29-87c1-e3c8d93d64a7.html>

ENRICO BOTTE Il presidente del consorzio del distretto tecnologico ligure

«La nuova sfida del Siit: la grande impresa più vicina per 300 aziende hi-tech»



Enrico Botte, presidente di Siit

IL COLLOQUIO

Simone Gallotti / GENOVA

In Liguria ci sono 300 imprese, piccole e medie, legate alla tecnologia. «Bisogna andare a prenderle per fare sistema e crescere ancora». È passato poco tempo da quando Enrico Botte, numero uno di Fos, è diventato presidente di Siit Pmi, il consorzio di piccole e medie imprese legato al distretto tecnologico ligure. «Ora siamo circa 90, ma dobbiamo crescere

cubatore di nuove imprese: bisogna creare un polo d'attrazione anche per i giovani, perché capiscano che questo è il

settore del futuro». Per questo è stato creato il progetto #Casasiit che rilancerà la sede del consorzio e garantirà l'accelerazione di nuove imprese e idee imprenditoriali. Poi c'è una parte più prosaica, ma non meno importante: «I finanziamenti: soprattutto in questo periodo difficile, l'accesso al sostegno per far crescere le idee è fondamentale: noi con Fos abbiamo scelto il percorso della Borsa ed è stato un successo. Ci sono altre realtà importanti che possono consigliare la strada migliore». Infine c'è la blu economy: «La tecnologia applicata all'economia del mare per le nuove sfide del futuro: l'automazione nei terminal, la connessione, la blockchain... tutti temi che sono all'ordine del giorno, anche nel porto di Genova». Siit aggrega aziende che garantiscono lavoro a più di 2.000 dipendenti e un fatturato di oltre 200 milioni. «I dati sono incoraggianti: l'Academy realizzata con Cisco garantisce che quasi il 90% dei diplomati trova lavoro in un anno». —

ediventare il motore dello sviluppo della regione». C'è anche un capitolo culturale: Genova è legata molto alle grandi aziende, ai colossi della old economy e secondo Botte può diventare anche la capitale della tecnologia, senza contrapporsi però a quella realtà: «Noi siamo più flessibili, dinamici, possiamo diventare il collegamento tra i grandi player e i centri di ricerca». E il terreno ideale è in Val Polcevera, sotto il nuovo ponte. L'arrivo e gli investimenti di Cisco hanno dato ulteriore spinta e Fos è coinvolta anche in que-

sta iniziativa. «Ora la sfida è diventare la voce e il volto della Genova futura fatta di piccole e medie imprese altamente tecnologiche che si integrano nella trasformazione digitale e sostenibile della grande industria locale come modello di offerta dell'high tech ligure. È un tema cui i candidati alle elezioni regionali non possono sottrarsi». Botte ha in mente tre pilastri per riuscire nell'impresa: «Il primo è l'in-

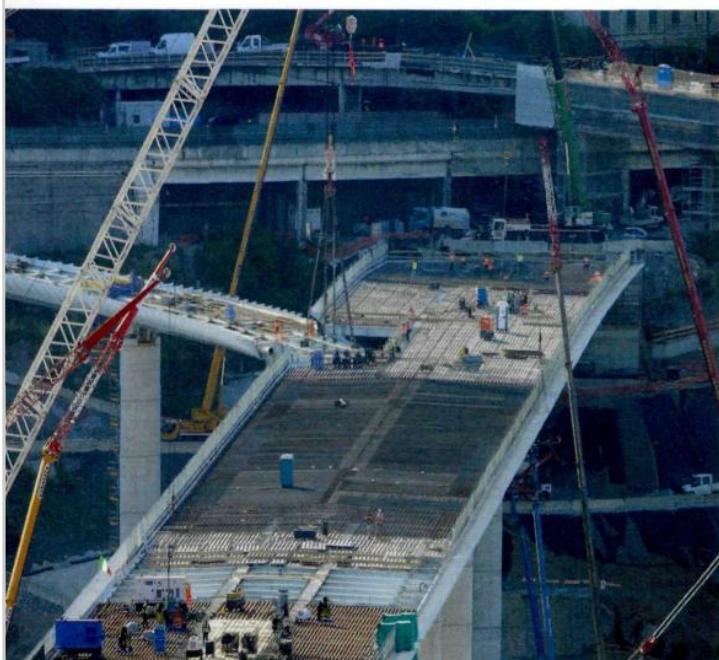


PICCOLE GRANDI IMPRESE

Fos, con la quotazione è arrivata la svolta

DA AZIENDA INFORMATICA A PARTNER TECNOLOGICO, IN VENT'ANNI LA PMI LIGURE È CRESCIUTA ENTRANDO ANCHE NELLE TELECOMUNICAZIONI E TRASPORTI. IL SALTO DI LIVELLO GRAZIE ALL'INGRESSO IN BORSA, COME SPIEGA L'AD **ENRICO BOTTE**, CHE RACCONTA LA COLLABORAZIONE ALLA RICOSTRUZIONE DEL PONTE DI GENOVA

Dal caschetto di monitoraggio per ictus al coinvolgimento nella ricostruzione del ponte di Genova: Fos, Pmi innovativa genovese di consulenza e ricerca tecnologica, lavora a diversi progetti di ampio respiro ma senza perdere il forte legame con il territorio. Tutto questo in un momento speciale, quello che segue la quotazione in Borsa dello scorso anno. Ne parliamo con l'amministratore delegato Enrico Botte.



Quali sono le difficoltà che Fos ha dovuto affrontare e risolvere nei suoi oltre 20 anni di storia, e quale consiglio darebbe – alla luce di questa esperienza – ad un collega imprenditore?

L'azienda ha vissuto in questi 20 anni di vita diverse fasi: startup, consolidamento e ora crescita. La fase di startup è sempre entusiasmante perché c'è la voglia di fare, di diventare "impresa", seppur la difficoltà di accedere al credito bancario e la credibilità sul mercato siano due elementi molto difficili all'inizio. Il duro lavoro e l'aver chiaro l'obiettivo ci ha permesso di creare valore e consolidarci diversificando il nostro business con una evoluzione da azienda informatica ad azienda tecnologica molto spinta sulla ricerca e sviluppo.

La fase di consolidamento ha portato nuove sfide come una maggiore consapevolezza della managerialità, una nuova visione del modello del business con nuove linee in ambito elettronico e automazione e una costante attenzione alle dinamiche del nostro mercato ampliando i settori di attività da industria ed energia a telecomunicazioni e trasporti.

Quando la competizione si è alzata di livello abbiamo deciso di accelerare e di puntare ad una crescita più sostenuta con la quotazione in Borsa. Ad un collega imprenditore direi che per perseguire gli obiettivi è fondamentale non essere o ritrovarsi soli, quindi dare molta cura alla scelta del team.

Cosa ha rappresentato per voi la quotazione in Borsa?
È un'esperienza molto impegnativa ed entusiasmante. Impegnativa perché impone un ripensamento della visione di impresa e dell'imprenditore nel rapporto con la

> L' <
DAL TERRITORIO
STORIE

Da sinistra Matteo Pedrelli, vice presidente e Ad, il presidente Brunello Botte e l'Ad Enrico Botte



sua creatura. Per noi la quotazione rappresenta un punto di svolta. Abbiamo definito un piano industriale per la crescita sia organica che per acquisizioni e siamo molto concentrati su questo. In questi sei mesi sul mercato abbiamo imparato tanto e siamo sempre più convinti che anche in Europa, come in Cina e negli Stati Uniti, il modello finanza e tecnologia debba andare a braccetto. La tecnologia ha necessità di equity e non di debito e per creare campioni internazionali l'unica via è la Borsa. È un percorso costoso sia in termini economici che umani, ma offre una piattaforma di crescita unica per imprese che vogliono diventare leader.

Qual è il progetto di cui è più orgoglioso e quale quello da cui si aspetta di più per il futuro?

I progetti di cui andiamo più orgogliosi sono quelli che di fatto ci aprono anche la strada per il futuro. Sono i nostri due brevetti: "Microcosmo" e "Brain Stroke Helmet". In azienda abbiamo una linea di business denominata "Engineering and Technology Transfer" dedicata allo sviluppo, prototipazione, testing e ingegnerizzazione di soluzioni innovative e tecnologicamente molto avanzate, la cui attività di ricerca e sviluppo opera attraverso laboratori congiunti e/o accordi di collaborazione con enti di riferimento per sviluppare le capacità di trasferimento tecnologico verso il mercato.

Attualmente abbiamo realizzato sei centri di ricerca: due a Genova, uno a Portici (Napoli) e poi Bolzano, Enna e Kaunas, in Lituania.

Il progetto "Microcosmo", simulatore di campo per far crescere le piante in ambienti non convenzionali sviluppato con l'Enea di Portici, risponde alle esigenze del settore

ambientale e agroalimentare per ripensare la catena di produzione e distribuzione del cibo. Il progetto del caschetto dedicato al monitoraggio post ictus, invece, è diventato da pochi mesi un brevetto europeo. Un sistema di telemedicina per monitorare pazienti colpiti da ictus sia in fase emergenziale che in fase post monitoraggio. Per concludere la risposta, come si dice spesso, e mi sento di condividere pienamente, il progetto di cui andiamo più orgogliosi è quello che deve ancora venire.

Siete parte attiva nella ricostruzione del futuro ponte di Genova, oltre che di un altro progetto più recente chiamato "Genova Sicura". Che rapporto ha l'azienda con il suo territorio di riferimento?

Genova è la nostra casa. Una città in trasformazione che vede nel nuovo ponte un simbolo di rinascita. Ci riteniamo figli della Genova industriale e oggi siamo onorati di poter contribuire nel nostro piccolo a una transizione digitale delle attività "pesanti" che hanno caratterizzato la nostra città.

Con Cetena Spa (Gruppo Fincantieri) abbiamo vinto il progetto "Cymon" (Cyber Monitoring) finanziato dal Centro di competenza Start 4.0 per realizzare il gemello digitale di un'infrastruttura, applicabile al nuovo ponte di Genova.

Con Leonardo siamo coinvolti nel progetto "Genova Sicura", dedicato alla realizzazione prototipale del Security Center a difesa da atti terroristici o criminali e da fenomeni estremi a carattere idrogeologico, grazie alla realizzazione di una piattaforma che, integrando diversi sistemi e tecnologie specialistiche, sia in grado di fornire servizi evoluti a supporto del monitoraggio ambientale. 

ALESSANDRO SALVETI

IL DIBATTITO

Cari candidati pensate per favore ai giovani



▲ **Oscurati** Giovani in città

di Alessandro Cassinis

Dopo l'allarme dell'ex presidente della Bce Mario Draghi "ai giovani bisogna dare di più" rilanciato sull'edizione genovese di *Repubblica* dal nostro editorialista Francesco Munari, su queste pagine diamo voce al mondo dell'imprenditoria che sui giovani punta, per capire cosa può fare la politica e soprattutto chi si candida a governare la Regione. La prima intervista a Enrico Bottem già presidente dei giovani di Confindustria e a capo di un'azienda con una età media dei dipendenti assai bassa. « Primo, capire bene quali sono i mestieri del futuro in una regione come la nostra e legare i percorsi di formazione all'economia reale e alle prospettive di occupazione. Secondo, garantire agevolazioni sulla casa, la mobilità e il tempo libero. Il resto deve venire dalla società civile e in particolare dall'Università. »

● a pagina 7

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'intervista

Enrico Botte

“Chi si candida pensi al futuro dei giovani”

di Alessandro Cassinis

Nella sua azienda l'età media è intorno ai 28 anni, molti dei 150 dipendenti sono freschi di diploma. Enrico Botte, l'ex presidente del gruppo Giovani di Confindustria Genova che a soli 23 anni fondò la *Fos* con il socio Matteo Pedrelli, sa bene che cosa la politica potrebbe fare per aiutare i ragazzi: «Primo, capire bene quali sono i mestieri del futuro in una regione come la nostra e legare i percorsi di formazione all'economia reale e alle prospettive di occupazione. Secondo, garantire agevolazioni sulla casa, la mobilità e il tempo libero. Il resto deve venire dalla società civile e in particolare dall'Università: per i giovani una città è "cool" quando ha un ateneo attrattivo, ci si può divertire, viverci bene e trovare lavoro».

È un tema di importanza capitale, ma la campagna elettorale per la Regione lo sta affrontando poco e per slogan, non con «idee davvero coraggiose», come ha scritto Francesco Munari su *Repubblica*. Eppure è ancora fresco l'appello di Mario Draghi al meeting di Rimini: «Ai giovani bisogna dare di più - aveva chiesto ai politici l'ex presidente della Bce -. Privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di diseguaglianza».

Botte ha 44 anni, è nato a Napoli ma da trent'anni vive a Genova, dove il padre si trasferì per lavorare all'*Elsag*. La passione per l'informatica e il digitale è passata dal padre al figlio: oggi *Fos*, partner del colosso Cisco, è quo-

tato in Piazza Affari, fattura 12 milioni di euro (dati 2019) ed è un punto di riferimento nella consulenza e ricerca tecnologica al servizio di grandi clienti industriali. Da ottobre gestirà operativamente agli Erzelli il nuovo centro *Liguria Innovation Exchange*, dedicato a formazione, innovazione e progetti di digitalizzazione in stretta sinergia con *Liguria Digitale* e con gli esperti di Cisco. Botte è anche presidente del *Sit Pmi*, un consorzio di 80 piccole e medie imprese tecnologiche liguri.

Digitale vuol dire soprattutto lavoro per i giovani. Eppure i candidati alla presidenza della Regione ne parlano poco.

Perché?

«La nostra società è lontana dal fare programmi a medio-lungo termine, preferisce guardare al consenso immediato. Tanto più in Liguria, dove l'eletto che "pesa" di più supera i 65 anni. Quello dei giovani non è un tema

elettoralmente rilevante, ma lo è dal punto di vista sociale».

Tanti applausi a Draghi, insomma, ma poi i giovani tornano ad essere dimenticati.

«È un problema nazionale. Non è un caso che in Italia gli uomini più ricchi siano imprenditori ottantenni e che negli Stati Uniti abbiano quasi tutti fra i 35 e i 50 anni e siano a capo di aziende digitali».

Tutta colpa della politica?

«In parte sì, perché come dicevo sostiene poco quelle prospettive che non hanno un ritorno elettorale nel breve. Ma c'è anche un problema di formazione: in Italia si punta ancora troppo sulle

discipline umanistiche rispetto a quelle tecniche».

L'Università potrebbe fare di più?

«Per Genova c'è un'altra elezione

fondamentale: quella del rettore il 14 settembre. Quando ero presidente dei Giovani imprenditori ho puntato tutto sull'Università come principale fattore di svecchiamento della città. Su questo fronte Genova ha ancora molta strada da fare. Parlo degli Erzelli, della mancanza di residenze per studenti, di accordi per calmierare l'abbonamento ai mezzi di trasporto come hanno fatto altre sedi universitarie».

Un'idea concreta?

[/DOMANDA]«A Genova si potrebbe pensare a un patto generazionale fra anziani soli e studenti e garantire a questi ultimi affitti accessibili dando una mano ai proprietari».

E per migliorare gli sbocchi lavorativi in una città destabilizzata dal Covid?

«Vedo grandi opportunità nel digitale. C'è la possibilità che Genova faccia un salto di qualità in questo settore anche sulla spinta della pandemia, che ha drammaticamente rimesso il tema sul tavolo. Oggi nel digitale il posto di lavoro è assicurato al 99%. Bisogna convincere i ragazzi, già dopo il diploma, a scegliere la strada del digitale piuttosto che altre apparentemente più facili come un posto da commesso o un impiego nel turismo, che stanno risentendo della pandemia».

La politica che cosa può fare?

«Aiutarci a presentare ai giovani il digitale come qualcosa di "figo" e di attrattivo rispetto a lavori dignitosi e importanti che però ora sono in crisi. La formazione deve essere indirizzata in modo coerente con le reali possibilità di occupazione. Sappiamo invece che sono pochissimi a iscriversi a un corso di laurea tecnico, anche se lo sbocco lavorativo è assicurato. L'ideale per Genova sarebbe che più della metà delle matricole scegliersero indirizzi tecnici».

Avete assunto ragazzi da fuori città?

«Sono venuti dalla Sicilia, ma anche dall'estero. Genova sarebbe completamente diversa con 20 mila giovani in più. Ma i ragazzi scelgono una città in base alla qualità della sua Università e del suo stile di vita. E poi sono attratti dai poli di eccellenza: per noi potrebbe essere il digitale nella cosiddetta blue economy, l'economia del mare. Ma per questo serve una visione a medio-lungo termine che non è facile trovare nella politica e nella società».

Quando lei fondò Fos con Pedrelli, oltre vent'anni fa, la città era migliore per i giovani?

«Diciamo che c'erano condizioni migliori, ma dopo questi anni di stanchezza Genova potrebbe tornare a crescere proprio nel digitale. Se Leonardo, Siemens, Abb, Hitachi tornassero a splendere, anche l'imprenditoria locale ne risentirebbe. Non dimentichiamo l'It, che ha un ruolo fondamentale anche nella formazione e nella diffusione della cultura digitale fra i giovani».

Che cosa chiede ai candidati regionali?

«Di guardare al futuro, in prospettiva: a Genova oltre al porto, che rimane la grande risorsa della città, esiste il digitale, che garantisce lavoro a moltissimi ragazzi, perché in questo campo c'è più domanda che offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Trascurati** I candidati alla Regione non parlano di giovani e delle loro esigenze

I temi

L'allarme di Draghi e la politica pigra



Mario Draghi
L'ex presidente della Banca Centrale europea ha detto: "Ai giovani bisogna dare di più".



Housing
Botte, che guida una azienda con dipendenti giovanissimi, propone affitti agevolati a studenti



Il digitale
Il villaggio tecnologico degli Erzelli è una incompiuta infinita. Il digitale "è la priorità"

— 66 —



LINEA VERDE
ENRICO BOTTE
HA UNA AZIENDA
GIOVANE

*Servono residenze
per gli studenti e
prezzi agevolati per i
mezzi di trasporto
E soprattutto i
ragazzi devono
buttarsi sul digitale*

— 66 —

L'azienda **Fos**, che innova insieme con le università ed è quotata, ha brevettato un elmetto per il monitoraggio cerebrale. Utile anche per i malati di coronavirus

Casco alla genovese contro l'ictus

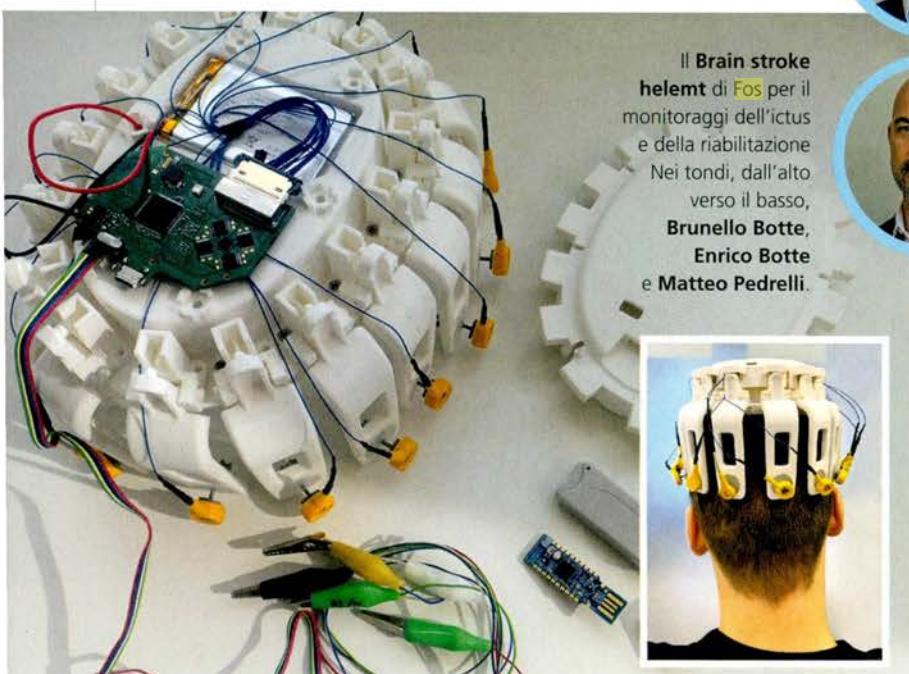


HA OTTENUTO IL BREVETTO ed è pronto per la sperimentazione clinica il Brain stroke helmet, un casco destinato al monitoraggio di pazienti nella fase post ictus fin dall'insorgenza della patologia, tra le più diffuse, spesso invalidante, quando non letale. Unico nel suo genere, l'apparecchio è stato messo a punto, in Lituania, dall'italiana **Fos**, azienda genovese di consulenza e ricerca tecnologica fondata nel 1999 da **Brunello Botte** e **Matteo Pedrelli**, prima manager di grandi gruppi industriali, e dallo scorso novembre quotata nel segmento Aim di Borsa Italiana. **Enrico Botte**, figlio di Brunello, è oggi ad dell'impresa, che nel 2019 ha registrato un fatturato di 12,2 milioni di euro e un ebitda di 2,2 milioni. L'impresa è partita con la progettazione e

lo sviluppo di servizi e prodotti digitali per grandi gruppi industriali e per la pubblica amministrazione. **Fos** ha poi puntato su un modello di sviluppo tecnologico verticale nei settori energia, industria 4.0 e life science. «In particolare collaboriamo con l'Università di Genova nello studio delle applicazioni per patologie neurologiche e abbiamo rapporti con i paesi baltici, che sono molto avanzati nelle tecnologie più innovative», spiega Enrico Botte.

E fra i progetti c'era l'elmetto utile per la diagnosi di ictus, che misura a livello cerebrale l'impedenza elettrica, la forza di opposizione di un circuito al passaggio di una corrente

Il **Brain stroke helmet** di **Fos** per il monitoraggio dell'ictus e della riabilitazione
Nei tondi, dall'alto verso il basso,
Brunello Botte,
Enrico Botte
e **Matteo Pedrelli**.



elettrica. Il Brain stroke helmet funziona così: quando, in caso di ictus, un coagulo ostruisce un vaso sanguigno e impedisce l'irrorazione di un'area del cervello, in questa zona si riduce l'attività elettrica fra i neuroni; il casco è in grado di individuare l'area e l'estensione del danno.

In Lituania, dove è possibile un accesso facilitato ai fondi europei per la ricerca, **Fos** ha un'azienda, Biotech lab, creata insieme con la Kaunas Technology University e la Lithuanian University of Health Sciences. «Tre anni fa», racconta Botte, «pensavamo a un casco da far indossare al paziente già in ambulanza, per una rapida diagnosi e per indirizzarlo tempestivamente al centro di cura più adeguato, così da prevenire o limitare possibili complicanze. Nel tempo il progetto si è evoluto e adesso pensiamo all'impiego nella riabilitazione». Sono in corso gli studi clinici, dopo che si sono conclusi i test su un modello neuronale. In questi mesi il Brain stroke helmet sarà impiegato in un centinaio di persone e, dopo i primi risultati, già in autunno si avvierà la fase di industrializzazione. Precisa Botte: «Possiamo procedere ai test clinici in vista di uno sviluppo industriale con il brevetto ottenuto in Lituania, che estenderemo all'Europa. Stiamo dialogando con imprese biomedicali italiane e israeliane».

Il casco di monitoraggio cerebrale e riabilitazione post ictus può avere una funzione anche nei casi di Covid-19. Molti studi evidenziano conseguenze cardiovascolari e maggiore rischio di ictus ischemico. Ma, anche senza considerare l'epidemia, sono i numeri dell'ictus (stroke) a spiegare l'importanza di ogni tecnologia dedicata. In Italia si conta 1 milione di persone colpite, ogni anno almeno 100mila nuovi ricoveri; circa un terzo non sopravvive, un altro terzo rimane con una significativa invalidità. «Oggi il medico arriva quando il problema è conclamato, la tecnologia dovrebbe aiutarci a prevenire lo stroke», riassume Botte, che spera in un riconoscimento della capacità italiana in ricerca e innovazione.

Fos cresce nel tech rilevando InRebus

Fos, pmi genovese di consulenza e ricerca tecnologica quotata all'Aim, ha comprato InRebus Technologies, pmi torinese attiva nelle applicazioni delle tecnologie Ict e in quello dei progetti di digital learning, sul mercato da più di vent'anni nel settore automotive e finance, con fatturato di 2 milioni, ebitda adjusted del 12% e pfn positiva per 42 mila euro a fine 2019. L'obiettivo è ora integrare le attività di servizi informatici sul territorio piemontese nella linea di business information technology favorendo l'evoluzione dei servizi in ricorrenti e outsourcing, ampliando l'offerta digitale di Fos con una linea dedicata al digital learning, attivando una presenza territoriale a presidio delle altre linee di business aziendali (communication technology, automation & solution, engineering & technology transfer).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA SOCIETÀ SPECIALIZZATA IN FORMAZIONE AZIENDALE

Fos, shopping a Torino Acquisita la InRebus

GENOVA

L'azienda hi tech genovese Fos ha sottoscritto un contratto per l'acquisizione del 100% del capitale sociale della società torinese InRebus Technologies. Quotata sul segmento Aim di Borsa italiana, Fos è attiva nella progettazione e nello sviluppo di servizi e prodotti digitali per grandi gruppi industriali e per la pubblica amministrazione.

InRebus è attiva nel settore delle applicazioni delle tecnologie Ict e in quello dei progetti di digital learning, ed è presente sul mercato da più di 20 anni, in particolare nel settore automobilistico e finanziario. La società ha 30 collaboratori, fattura due milioni di euro, di cui il



Enrico Botte, Fos

12% corrisponde all'Ebitda adjusted. Fos punta a un'integrazione della propria offerta con quella di InRebus. «Rafforziamo la nostra offerta con le competenze e il know-how di InRebus - dice Enrico Botte, ad di Fos - in un'area di business in forte crescita, e ampliamo il mercato territoriale di riferimento su tutto il Nord Ovest». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'operazione

Fos acquista per un milione di euro la piemontese InRebus Technologies

Fos, società genovese di consulenza e ricerca tecnologica quotata al mercato Aim di Borsa Italiana, ha raggiunto un accordo per comprare a 1 milione di euro la società torinese InRebus Technologies, attiva nel settore delle applicazioni delle tecnologie Ict e in quello dei progetti di digital learning, 2 milioni di fatturato nel 2019 con una cassa di 42 mila euro.

«**Fos** — spiega una nota — si pone l'obiettivo di potenziare la crescita di InRebus Technologies integrando le attività di servizi informatici sul territorio piemontese nella linea di business Information Technology».

«A un anno dalla quotazione — spiega l'amministratore delegato Enrico Botte — focalizzandoci su innovazione tecnologica e sostenibilità, rafforziamo la nostra offerta con le competenze ed il know-how di InRebus in un'area di business in forte crescita e ampliamo il mercato territoriale di riferimento su tutto il Nord Ovest con l'obiettivo dello sviluppo di lungo termine».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

